

lungo compresse, con i cambiamenti sociali e politici di fine secolo, e in particolare con la bufera rivoluzionaria scatenatasi in Francia esattamente nello stesso periodo. La vicenda privata di Volta si inquadra però senz'altro nella grande parabola europea dell'eros, che in età rivoluzionaria cambia tono e colore, passando dal libertinismo alla passione preromantica o *Biedermeier*, o se si vuole dalle *Liaisons dangereuses* alla *Nouvelle Eloise*, o ancora, per utilizzare un'immagine del mondo di Marianna, alla radicale contrapposizione tra la *débauche* delle classi agiate e la nuova virtù amorosa di operai e artigiani, e camerieri, che caratterizza i lavori di Beaumarchais e le mozartiane *Nozze di Figaro*. Peraltro, diversi biografati, e di recente Giuliano Pancaldi, hanno attirato l'attenzione sulle ambiguità dell'illuminismo moderato come chiave per comprendere la personalità e la vita di Volta, che come si è visto ha una visione idiosincratica e non ortodossa del cristianesimo. Il libro di Mazzarello è un *capriccio* intelligente e rigoroso, che mostra come sia possibile divulgare in maniera brillante, e come il genere biografico, purtroppo ancora poco praticato in Italia, consenta di illuminare difficoltà e ambiguità, sconfitte e risultati, passioni e sentimenti concreti di personalità scientifiche che sarebbero altrimenti destinate a restare ingessate in un anacronistico *hero worship*.

Maria Conforti

GRIMAUDO S., *Difendere la salute. Igiene e disciplina del soggetto nel De sanitate tuenda di Galeno*. Bibliopolis, 2008.

Il *De sanitate tuenda*, in sei libri, è la più importante opera di Galeno sull'igiene, che contiene - come scrive Sabrina Grimaudo - "una teoria della salute che per ampiezza e per spessore concettuale non ha confronti nel mondo antico". Galeno (129-216) è il famoso medico greco che nasce a Pergamo, si forma a Smirne ed Alessandria, e in

seguito vive quasi ininterrottamente a Roma, dove è filosofo apprezzato e clinico ricercato da pazienti illustri, compresi imperatori come Marco Aurelio, Commodo e gli altri dopo di loro. Nel *De sanitate tuenda* espone un programma dettagliato su come conservare la salute per l'uomo che abbia un'ottima costituzione e che sia libero da ogni impegno lavorativo e politico, nelle diverse fasi della vita, dall'infanzia alla vecchiaia (I-V); soltanto nell'ultimo libro dà consigli igienici e dietetici anche a quanti non possano occuparsi prioritariamente della salute o non godano di costituzioni sane. Il pubblico a cui Galeno si rivolge è costituito da medici, ma anche, più in generale, da persone colte. Il *De sanitate tuenda* fa parte dei grandi trattati della maturità, scritto in tre momenti diversi tra il 175 e il 182. Nel *De ordine librorum*, dando indicazioni su come orientarsi nella sua vasta produzione, Galeno pone il *De sanitate tuenda* tra le opere igieniche, ne segnala la preminenza e ne racconda la lettura subito prima del *De methodo medendi*, la sua maggiore opera di terapia.

Il *De sanitate tuenda* ha avuto una grande fortuna, a partire dalla tarda antichità. Compare infatti già nel *Canone Alessandrino*, una selezione di opere di Galeno, su cui si basava l'insegnamento della medicina ad Alessandria nel V-VI sec., e insieme con le altre opere del *Canone Alessandrino* si è diffuso nella medicina araba. Nel 1079 è stato tradotto in latino da Burgundio da Pisa (m. 1193), il primo traduttore medievale di Galeno dal greco che si conosca, almeno il libro VI, mentre gli altri libri sono parafrasati. In seguito, i primi cinque libri sono stati tradotti di nuovo dal greco in latino, ma interamente, da Niccolò da Reggio (1280-1350), attivo alla corte angioina di Napoli nella prima metà del XIV, con lo scopo di fornire una traduzione completa del *De sanitate tuenda*, che però ha avuto scarsa fortuna. Nella prima edizione latina di Galeno, curata da Diomede Bonardo e pubblicata a Venezia nel 1490, è stampata la traduzione di Burgundio del libro VI, con la parafrasi degli altri; l'una e l'altra sono poi ristampate nelle edizioni latine di Galeno fino al 1528. Nel

1517 è pubblicata per la prima volta la traduzione latina di Thomas Linacre (1460-1524), il medico umanista inglese che soggiorna per alcuni anni in Italia e si laurea a Padova. Questa traduzione del *De sanitate tuenda* rimane insuperata nel tempo, nonostante le numerose revisioni, e compare ancora nell'edizione greco-latina ottocentesca di Carl Gottlob Kühn, che continua ad essere di riferimento per molte opere di Galeno.

Il testo greco del *De sanitate tuenda* è stato pubblicato da Conrad Koch nel 1923, nella serie del *Corpus Medicorum Graecorum*, sulla base di tre manoscritti greci e delle versioni di Burgundio e di Niccolò, che dipendono da originali andati perduti. Manca ancora una traduzione italiana del *De sanitate tuenda*, come pure un commento, sebbene quest'opera di Galeno sia citata in ogni trattazione che riguardi l'igiene e la dietetica del mondo antico e non solo. La monografia di Sabrina Grimaudo offre ora un'ampia introduzione al *De sanitate tuenda* che ne evidenzia la trama concettuale, sia in rapporto ad altre opere di Galeno, sia nell'ambito del dibattito medico e filosofico che sulla salute si sviluppa nel mondo antico, a partire da Alcmeone di Crotona nel VI sec. a.C. Gli argomenti di Galeno non sono soltanto ricostruiti con rigore, ma anche valutati con intelligenza alla luce della riflessione contemporanea, con la quale si profilano di tanto in tanto suggestivi paralleli.

Il libro di Sabrina Grimaudo si articola in otto capitoli, preceduti da un'introduzione e seguiti da bibliografia e indici. Alcuni capitoli centrali del libro (in particolare i capp. 2-4) sono dedicati alla definizione della salute e allo statuto epistemologico della disciplina che se ne occupa. Galeno torna più volte nelle sue opere sulla definizione di salute e propone formulazioni diverse anche in relazioni alle necessità argomentative, mostrando di attingere a tradizioni non sempre coerenti tra loro. Ma giunge anche ad una definizione originale e avanzata, che in gran parte può essere ancora accettata: è sano chi non ha né dolore né funzioni lese, insomma la salute è uno stato

di benessere in cui le funzioni nel loro complesso sono in ordine. In questa definizione di Galeno pesa l'eredità organicista dell'anatomia alessandrina, secondo cui il corpo è un insieme di parti che compiono azioni o hanno funzioni e anche utilità, dove funzioni o azioni (*energeiai*) e utilità (*chreia*) sono concetti che risalgono ad Aristotele. Ma non tradisce neppure la teoria umorale e qualitativa di origine ippocratica, in cui Galeno si riconosce: secondo la biologia aristotelica che Galeno riprende, il corpo è infatti formato da parti organiche, che sono a loro volta formate da parti semplici o omeomere, dipendenti in ultimo dalla mescolanza dei quattro elementi che sono caratterizzati dalle qualità.

Sabrina Grimaudo è consapevole che il concetto di salute si definisce in rapporto a quello di malattia e più volte, nel suo libro, prende in considerazione quest'ultimo, segnalando anche che "un'analisi sistematica delle teorie relative a salute e malattia, specie negli scritti medici e biologici greci, resta in parte ancora da fare" (p. 35 n. 1). Ma credo che risultati interessanti potrebbero venire da un confronto serrato tra il *De sanitate tuenda* e il *De locis affectis*, un'altra opera della maturità di Galeno, sulla diagnosi e patologia, in cui è contenuta una definizione organicista della malattia, specularmente opposta a quella già citata di salute: la malattia è lesione o perdita delle funzioni. L'approccio però a salute e malattia appare complessivamente differente: nel *De sanitate tuenda* Galeno afferma che la salute si avverte attraverso la percezione (*aisthesis*), che è quella del medico, ma soprattutto del paziente (cfr. in particolare pp. 112-114), mentre nel *De locis affectis* spiega subito che le malattie - quelle delle parti interne di cui intende occuparsi - si diagnosticano attraverso la ragione (*logos*), che è del medico esperto di anatomia e fisiologia, perché si nascondono ai sensi. Galeno non pensa certo che l'igiene non sia parte della medicina, anzi scrive un trattato per sostenere questo, rivendicando l'igiene come competenza esclusiva della medicina, contro la ginnastica che si ergeva a pericolosa rivale. Si tratta del *Thrasymbulos*, esaminato

da Sabrina Grimaudo in dettaglio nel cap. 5. Ma a Galeno non sfugge che mentre le malattie interne - che sono invisibili, insidiose e pericolose - sono riconosciute e quindi curate dal medico, la salute invece - che è “un bene fragile e limitato”, ma pur sempre “un bene” - non solo è principalmente avvertita da chi la possiede, ma da questo in qualche modo è anche gestita. Galeno propone nel *De sanitate tuenda* un programma di medicalizzazione complessiva della vita, in cui il medico è un consigliere costante del suo paziente sano (su cui cfr. cap. 6), ma è anche consapevole che questo programma, se realizzato, è comunque riservato a pochissimi privilegiati.

C'è da chiedersi come e quanto le due discipline che riguardano, l'una le malattie, l'altra la salute, siano diverse per statuto epistemologico, sebbene entrambe si occupino di casi individuali (*hekaston*). La cosiddetta congettura tecnica (*technikos stochasmos*), che permette di avvicinarsi alla verità e anche di raggiungerla in molti casi, e che è un concetto formulato - sembra - da Galeno stesso e discusso da Sabrina Grimaudo alle pp. 116-122, è presente nel *De locis affectis*, ma non nel *De sanitate tuenda*: è solo un caso?

Stefania Fortuna

G. PIGOLI, *I dardi di Apollo. Dalla peste all'AIDS la storia scritta dalle pandemie*. Torino, UTET, 2009.

Nei giorni in cui i mezzi di comunicazione di massa conducono una campagna intensa di ‘informazione’ (e talvolta di disinformazione) sulla nuova influenza denominata ‘suina’, compare in libreria un agile testo per i tipi della UTET che sintetizza per il largo pubblico la storia delle epidemie dall'antichità al contemporaneo. Frutto della riflessione non di uno storico ma di un medico, il libro si presenta come un compendio delle principali fonti che, a più riprese e su un arco di tempo di lunghissima durata, narrano le ondate di malattie